

pagine cooperative

12

2007

Pagine Cooperative: mensile di proprietà della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia - 33100 Udine Via D. Cernazai, 8 - n. 12 - dicembre 2007
Editore: Publicoop srl Udine - Stampa: Grafiche Filacorda Udine - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Udine - € 0,90

quarantanni

della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia



editoriale

La Regione riconferma il ruolo primario delle coop sul territorio

Il testo unico sulla cooperazione è stato approvato e per il mondo cooperativo è un passo importante oltre che la dimostrazione di come i provvedimenti legislativi preparati bene, sia attraverso un confronto con le parti, sia sviluppando un lavoro trasversale di concertazione a livello politico, vengano licenziati in tempi brevi e con soddisfazione reciproca. Con questo testo la Regione riconferma il ruolo primario delle coop sul territorio che troppo spesso viene invece sottovalutato, nonostante il crescente peso economico e il valore sociale del nostro sistema cooperativo. Siamo stati spesso considerati “figli di un Dio minore” nonostante la nostra forte presenza in tutti i settori: dal credito cooperativo, la cui raccolta rappresenta il 30% del mercato, in regione, al consumo, dove le cooperative possono vantare quattro grandi pilastri, la Coop Nord Est, le Cooperative Operaie, la Cooperativa Carnica e la Coop di Casarsa, a cui si affiancano una miriade di altre cooperative di minori dimensioni, passando per l'energia con la Secab la cui attività permette un risparmio del 50% agli abitanti dei territori serviti; e infine la cooperazione sociale, che da sola gestisce l'85% dei servizi in questo ambito.

Auspichiamo che, anche grazie a questo Testo unico, il sistema cooperativo non venga considerato di “serie B”. Sono molte le novità principali della normativa sulla cooperazione a partire dal coinvolgimento delle Camere di commercio chiamate a collaborare alla tenuta del Registro regionale delle cooperative e dalle Banche di credito cooperativo che saranno oggetto della vigilanza regionale; le stesse banche, per la prima volta, vedono riconosciuto il loro ruolo” per l'azione di sistema nello sviluppo locale. E' poi prevista la presenza della cooperazione nelle giunte della Cciaa attraverso una modifica statutaria delle stesse che aggiunge un membro designato dal mondo cooperativo alle attuali giunte camerali.

L'attività revisionale viene chiamata a verificare il buon funzionamento delle società anche in tema di rapporti con i soci lavoratori, queste ultime norme servono per contrastare il fenomeno delle cosiddette coop “spurie” e le modalità operative comunque lesive della concorrenza e dei diritti dei lavoratori. Si conferma anche la presenza e il ruolo della Commissione regionale per la cooperazione, organismo chiamato a favorire il rapporto tra associazioni delle cooperative e Regione; oltre ai rappresentanti della cooperazione la Commissione sarà ora integrata da rappresentante delle organizzazioni sindacali.

Siamo grati all'assessore Bertossi che ha adeguato lo strumento legislativo alle mutate caratteristiche delle imprese cooperative e del mercato e saremo pronti cogliendo l'invito dell'assessore Bertossi a riunire una conferenza regionale della Cooperazione, nei primi mesi del 2008, per presentare nei dettagli, a tutte le imprese cooperative, la nuova legge che prevede anche una serie di norme destinate a favorire l'attività di concessione di garanzie e finanziamenti per le cooperative, attività attualmente svolta da Finreco. I fondi che la Regione ha destinato alla finanziaria regionale della cooperazione, con la nuova legge, infatti, diventano patrimonio di Finreco che in questo modo, in vista di Basilea 2, viene considerato maggiormente solvibile per offrire garanzie più sicure.

Renzo Marinig
presidente Legacoop Fvg



sicurezza in prima linea

Legacoop Fvg firma il protocollo d'intesa con la prefettura e le associazioni di categoria di Trieste

Legacoop Fvg assieme a Cna di Trieste, Unione regionale economica slovena, Federfarma Ts, Federazione cooperative e mutue di Trieste, Acepe, Federazione provinciale confesercenti triestina, Ordine dei Farmacisti della provincia di Trieste, prefettura U.T.G. di Trieste, ha siglato il protocollo di intesa per la sicurezza degli esercizi commerciali, le rivendite di tabacchi e valori bollati e le farmacie.

Il documento nasce nell'intento sia di attivare forme di collaborazione sia di individuare sinergie comuni fra tutti i soggetti che possono contribuire alla realizzazione del sistema della sicurezza partecipata.

La sicurezza rappresenta, infatti, anche per la Lega delle cooperative del Fvg un fattore di coesione sociale e volano essenziale per lo sviluppo economico del territorio.

Oggi il concetto di sicurezza – come è stato evidenziato nel corso della riunione - è comprensivo non solo del complesso delle attività attribuite agli organi dello Stato volte a contrastare la minaccia della criminalità e del terrorismo, ma anche del contributo che può essere fornito da tutte le componenti sociali in funzione ed in virtù del proprio ruolo e delle proprie prerogative nel comune obiettivo di affermare e realizzare la sicurezza come valore condiviso e partecipato.

Per questo motivo fra i sottoscrittori c'era in prima linea Legacoop Fvg.



“Per noi - indica Loris Asquini, vicepresidente della centrale cooperativa, presente alla firma del protocollo – la sicurezza rappresenta uno dei fattori determinanti per lo sviluppo. Fra i valori

dei operatori rientra, senza dubbio, l'esigenza di mantenere una salda struttura morale che ci porta a contribuire con il nostro impegno al miglioramento della società. Il protocollo rientra in quest'ottica di condivisione e sostegno che da sempre ci contraddistingue”.

Il documento evidenzia come diventa fondamentale segnalare alle Forze di polizia fatti e circostanze, anche apparentemente insignificanti, quali ad esempio movimenti sospetti di persone all'interno o all'esterno dei locali dell'impresa oppure lavori svolti nel durante l'orario di apertura che possano inficiare l'efficacia delle misure di sicurezza (sostituzione di un sistema d'allarme). Analogamente importante è l'adozione di sistemi di difesa passiva a salvaguardia di attività produttive, esercizi pubblici e commerciali e l'utilizzo di siste-



mi di sicurezza quali, solo per citarne alcuni, l'allarme antirapina, la vigilanza, la videoregistrazione, il videocollegamento.

“Come indicato nel protocollo – aggiunge Asquini – ci attiveremo per far sì che le nostre associate si dotino delle opportune misure di sicurezza e intensificheremo le informazioni inerenti la sicurezza anticrimine sulla base delle indicazioni comportamentali fornite dalle Forze di polizia oltre che a diffondere la cultura della sicurezza nelle forme più opportune”.

Il protocollo sottolinea anche il ruolo della prefettura che promuoverà riunioni di coordinamento con le Forze di polizia o Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica per la trattazione di problematiche in materia di sicurezza.

quarantanni

della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia





Legacoop Fvg: quarant'anni di attività nel segno dell'unità

**Il 39,5% (13mila unità) di tutti i cooperatori attivi
a livello regionale è targato Legacoop Fvg**

La Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia ha celebrato nell'Abbazia di Rosazzo il 40/mo anniversario della sua costituzione. La storia e le prospettive di Legacoop Fvg sono state tracciate dal presidente regionale Renzo Marinig, alla presenza del presidente della Regione, Riccardo Illy, e del presidente nazionale di Legacoop, Giuliano Poletti, secondo il quale la cooperazione, "lubrificante della società e dell'economia", oggi deve coniugare il patrimonio di cultura e tradizioni con la capacità di

proiettarsi nel futuro.

“Si tratta di un traguardo significativo – ha detto Marinig - per un'organizzazione che, unica in regione, ha saputo sciogliere le divisioni e unirsi in un unico centro cooperativo facendo convergere le quattro realtà provinciali che, fino al 1967, esistevano in Friuli Venezia Giulia. Va dato grande merito ai rappresentanti delle Federcoop delle quattro province che hanno saputo cogliere l'importanza di dare vita ad un'unica struttura associativa ottenendo in

questo modo maggiore forza e coesione". Questa visione regionale – sempre secondo Marinig – ha sviluppato, nei fatti, l'impresa cooperativa sia a livello locale sia regionale ed extraregionale, ha contribuito allo sviluppo dell'occupazione con incrementi che non sono mancati anche quando l'economia friulana era in difficoltà. Marinig ha indicato anche come nei prossimi anni la cooperazione dovrà puntare non solo a consolidare i settori nei quali opera già ma anche ad affrontarne di nuovi, fra cui energia, turismo e sviluppo delle filiere agro-alimentari e ha ricordato il lavoro importante che si sta realizzando con l'università soprattutto sul fronte del diritto societario.

“E' importante - ha aggiunto - operare con altre organizzazioni di categoria, in primis per l'unità cooperativa con Concooperative e Agci ma anche con Cia, Coldiretti, Confcommercio e Assindustria, per sviluppare progetti di filiera e di crescita: noi vogliamo lavorare con gli altri e non da soli per far crescere il nostro sistema regionale. Così com'è fondamentale la formazione: stiamo costruendo una nuova generazione di



Il presidente della Regione Riccardo Illy, Renzo Marinig e il presidente nazionale Legacoop Giuliano Poletti





Renzo Marinig premia il presidente Illy e Poletti





Premiati: Emilio Toffolo e Silvino Poletto

Premiata: Libera Sorini

dirigenti cooperativi e la formazione è fondamentale per dare nuova linfa al sistema e dare vita ad una nuova primavera di sviluppo”.

Illy ha invece espresso il suo compiacimento per la capacità delle cooperative di aver saputo sfruttare il momento di crescita entrando in attività esternalizzate considerate non strategiche dalle imprese e per avere contribuito alla crescita economica del Fvg. Il presidente del Fvg ha ricordato, poi, come le coop svolgono un ruolo fondamentale e sono un pezzo importante dell'economia della regione. Le coop, secondo Illy, sono state un catalizzatore capace di mettere a profitto i diversi fattori che già esistevano: le risorse umane, conoscitive, finanziarie. Hanno messo assieme queste risorse e fatto impresa. Hanno svolto, poi diversi ruoli: di calmierazione dei prezzi, sociale nel sostegno delle persone svantaggiate e nel favorire l'occupazione e l'integrazione degli immigrati. Per tutti questi motivi la Regione ha visto con favore la cooperazione.

“In futuro - ha concluso Illy - la coo-





Premiato: Antonio Pagura

Premiato: Gastone Andrian



perazione guardi alla crescita, approfittando anche della riduzione selettiva Irap che si applica a ogni tipo di impresa, alla qualificazione (perché crescendo il livello del benessere cresce anche la richiesta di qualità) e all'innovazione”.

L'evento è stato, inoltre, l'occasione per premiare 35 personalità e dirigenti cooperativi che hanno dato il loro contributo per far crescere e sviluppare il movimento cooperativo. Si tratta di ex presidenti, ex vice-presidenti ma anche di dirigenti cooperativi che con il loro impegno e la loro azione hanno valorizzato la cooperazione e l'impresa cooperativa generando sviluppo economico, sociale e culturale per l'intera comunità regionale.

Durante la premiazione Marinig ha ceduto il suo premio al cooperatore Emilio Gondolo presidente di Coop Consumo Monfalcone dal 1981 fino all'unificazione in Coop Consumatori Fvg.

Accanto alla premiazione è stato presentato anche lo studio di Domenico Tranquilli e Fulvio Mattioni su “Lo sviluppo della cooperazione nel Friuli Venezia Giulia” che ha fatto il punto sulla situazione cooperativa in regione e, nello specifico, su Legacoop Fvg ed è stato proiettato il video curato da Gian Luigi Bettoli e dal Gruppo di Produzioni Audiovisive “RAP.G” di Portogruaro. Il video dal titolo emblematico, “Storie Cooperative”, ha voluto essere una sorta di memoria storica che ha ripercorso non solo le tappe della Legacoop Fvg attraverso dodici interviste ma anche il secolo di vita della cooperazione dalle cooperative tra operai a quelle di consumo fino ad arrivare ai giorni nostri.

“Negli ultimi 40 anni – ha detto Tranquilli – i risultati sono stati lusinghieri poiché il sistema cooperativo presente nella nostra regione si quintuplica dal punto di vista degli addetti cooperativi presenti poiché passano dalle 6.768 unità del 1971 alle 32.534 unità del 2006.

Il risultato ottenuto può essere apprezzato più compiutamente allorché venga posto a confronto - come fa lo studio di Legacoop – con l'incremento del 20,1% fatto registrare nello stesso arco temporale dalla base occupazionale dell'intera economia del Friuli Venezia Giulia. Detto in altri termini la sua base occupazionale passa dall'1,9% del 1971 al 9% del 2006”.

Quanto al ruolo e all'evoluzione fatta registrare dalle cooperative aderenti a Legacoop Fvg, lo

Premiato: Lucio Tolloi





Premiato: Pietro Zanfagnini

Premiata: ICI Coop, ha ritirato il premio il presidente Ugo Olivo





Premiata: COOPCA, ha ritirato il premio il vice presidente Leonardo Agostini

Premiata: cooperativa CELSA, ha ritirato il premio il presidente Luigino Lusin





Premiato: Tarcisio Rizzi. ha ritirato il premio la vedova Franca Virgilio





Premiato: Olivo Orsettigh. ha ritirato il premio la vedova Carla Lenna

studio rivela come in termini occupazionali i cooperatori sfiorano, nel 2006, le 13mila unità ovvero il 39,5% di tutti i cooperatori attivi a livello regionale. Si tratta di un incremento importante allorché si consideri che non più tardi di quindici anni fa essi erano meno di cinquemila e rappresentavano meno del 30% di quelli totali del Friuli Venezia Giulia. Sempre nel 2006, il fatturato prodotto dalle cooperative di Legacoop Fvg ha superato il miliardo di euro questo significa che, in termini reali, esse hanno più che raddoppiato la propria quota di mercato rispetto al 1990 mentre a valori correnti esso risulta addirittura quadruplicato. Anche la base sociale della cooperazione della centrale raddoppia passando dai 156 mila soci del 1990 ai 327 mila del 2006: questo rivela che più di un residente ogni quattro in regione è socio di una delle cooperative operanti nelle diverse attività di impegno.

Rilevante è stata, poi, la scelta strategica sollecitata dalla Centrale e posta in essere dalle cooperative aderenti per aumentare la propria capitalizzazione nell'intento di aumentare le dimensioni d'impresa. In conseguenza di ciò, l'impresa rappresentativa di Legacoop Fvg supera i 60 addetti: è dodici volte più strutturata dell'impresa media dell'economia della regione, tre volte più grande della cooperativa rappresentativa nazionale e doppia rispetto a quella rappresentativa del Friuli Venezia Giulia.



Premiati:

**Romano Gregori,
Pietro Zanfagnini,
Giobatta Angeli,
Roberto Moras,
Enore Casanova,
Graziano Pasqual,
Mario Zarli,
Renzo Marinig,
Silvino Poletto,
Lino Crevatin,
Gastone Andrian,
Lucio Tolloi,
Alberto Pertoldi,
Leonardo Grimaz,
Giannino Querin,
Alessandro Zenchi,
Antonio Pagura,
Dario Malutta,
Loris Asquini,
Pasquale De Santi,
Cesare Cogoi,
Ivo Colus,
don Alberto De Nadai,
Saverio Giacchetti,
Luigi Markovich,
Olivo Orsettigh,
Libera Sorini,
Tarcisio Rizzi,
Emilio Toffolo,
Domenico Chiaranda,
Elisa Minisini,
Emilio Gondolo;
e le cooperative
Coop Carnica,
Coop Celsa,
Ici Coop.**



Ideacoop: premiati i nuovi progetti di business

Successo di idee per la prima edizione del concorso di Legacoop Fvg

Sono i soci Giacomo Beorchia della cooperativa “Albergo diffuso Lauco”, Stefano Buian e Alessandro Montello di “Immaginaria” e Augusta Eniti di “Altre Forme” ad aggiudicarsi il premio di 2.500,00 euro ciascuna, previsto dal concorso “Ideacoop”, promosso da Legacoop Fvg. L’iniziativa ha premiato le migliori idee d’impresa che hanno puntano a realizzare attività innovative, produttive e/o di erogazione di servizi.

“Il concorso riservato ai soci delle imprese cooperative – ha illustrato Renzo Marinig, presidente di Legacoop Fvg - è alla sua prima edizione e nasce per individuare nuove idee di business, nuovi mercati e nuovi percorsi produttivi per le imprese cooperative. Ha riscontrato una buona partecipazione, segno che le cooperative sono realtà che vedono nell’innovazione il giusto mezzo per aprirsi al mercato”.

Entrando nel dettaglio delle tre idee di business premiate, quella di Beorchia intitolata “Lauco nuova destinazione turistica” punta alla promozione del “territorio” come nuova destinazione turistica attraverso la valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed artigianali locali, la gastronomia locale, la farmacoepa popolare e la comunicazione integrata.

“Questo premio è un riconoscimento – ha detto Beorchia - di un lavoro realizzato in circa 18 mesi che ha dato risultati positivi e ha utilizzato un metodo che ha previsto il coinvolgimento forte dei soci. A fine 2007 abbiamo raggiunto 4000 presenze e abbiamo portato nel Comune di Lauco oltre 900 persone con ricadute positive anche sulle altre attività economiche e turistiche del territorio. L’idea si propone di implementare i posti letto e nel contempo di creare una maggiore integrazione economica e sociale all’interno del territorio”.

Presente alla premiazione anche il sindaco di Lauco che ha voluto sottolineare come il progetto sia stato supportato sia dall’amministrazione comunale sia dai soci. L’altro progetto vincitore, “Ourmusic.com”, di Buian e Montello, ha lo scopo di promuovere un laboratorio di produzione musicale disponibile su portale web con valorizzazione degli artisti locali, della creatività giovanile regionale e la creazione di una webfarm.

“Si tratta – ha spiegato Buian – di un’idea di progetto che, grazie anche al contributo di Legacoop Fvg, speriamo possa decollare. Si compone di due elementi: la diffusione della banda larga e la creazione di contenuti legati alla musica, alla cultura, all’arte. L’unione delle due parti intende dare vita ad un sito internet ubicato in uno spazio fisico, in un luogo, dove ognuno può costruire i propri contenuti, presentazioni, video e immetterli in rete”.






Infine, Augusta Eniti con “Laboratori visivi multimediali “ si è aggiudicata il premio per l’idea che punta a produrre volumi tematici con cd-rom per insegnanti ed operatori culturali oltre ad un portale web concepito per aree specifiche. Il prodotto vuole sviluppare le abilità cognitive ed interdisciplinari dei bambini con l’uso del linguaggio digitale. “Da anni ci occupiamo della didattica dell’arte – ha illustrato - e con questa idea abbiamo cercato di integrare e impostare, attraverso un percorso di sperimentazione con bimbi di sei anni, un metodo didattico interdisciplinare che coniuga cultura viva con nuove tecnologie”. Marinig ha sottolineato il ruolo di questa piccola ma innovativa cooperativa indicando come le donne sono una grande risorsa e il futuro di Legacoop Fvg dovrà essere sempre più rosa e offrire la possibilità alla componente femminile di potersi esprimere.

“Visto il successo dell’iniziativa – ha concluso Marinig –, che ha evidenziato le idee d’impresa innovative rispetto al processo di produzione dei prodotti, erogazione dei servizi offerti o rispetto a nuove modalità di inserimento nel mercato di riferimento o all’apertura di nuovi mercati, sono già aperte le iscrizioni per partecipare alla seconda edizione”.

Le selezioni dei tre vincitori sono state effettuate da un apposito comitato scientifico la cui valutazione ha tenuto conto della cantierabilità, della sostenibilità economica e del livello di innovazione introdotto dall’idea proposta.

Premiazioni: a fianco, Giacomo Beorchia - sopra, Stefano Buian e Alessandro Montello - sotto, Augusta Eniti





cooperazione
sociale

forza
concretezza
sviluppo

Le commemorazioni sono ricche di possibilità di riflessione. Trentacinque anni fa nacque a Trieste la prima cooperativa sociale di inserimento lavorativo d'Italia. E' significativo che quell'evento sia considerato fondativo sia dalla ormai ventenne Federsolidarietà che da Legacoopsociali, che ha un certificato di nascita risalente a solo due anni fa. Infatti quella cooperativa (stiamo parlando della "Cooperativa Lavoratori Uniti", che poi aggiunse al nome anche quello di un padre fondatore prematuramente scomparso: Franco Basaglia) aderì dai suoi esordi a Confcooperative, secondo una scelta "unitaria" utilizzata dai neonati Centri di Salute Mentale anche altrove.

Si fatica a ricordare che nel 1981 "Coop Service Noncello" e "Il Seme" nacquero insieme (per decisione soprattutto di un altro grande psichiatra, morto neanche quarantenne: Enzo Sarli) e furono iscritte l'una a questa associazione, l'altra all'Unione Cooperative di Pordenone. Da un anno era nata a Gorizia "Arcobaleno", cooperativa "rossa" sorta grazie all'impegno di don Alberto De Nadai, prete-operaio rappresentante della chiesa conciliare delle comunità di base. Una storia che assomiglia, nei caratteri fondativi, a quella

di "Aracom", cooperativa di operatori sociali che viene promossa qualche anno più tardi da alcuni giovani formati nella parrocchia-comunità di San Domenico di Udine.

Basterebbero questi pochi richiami a far capire come la cooperazione sociale nasca mettendo in discussione, geneticamente, le precedenti esperienze cooperative. Soprattutto quella contrapposizione fra solidarismo dei contadini coltivatori diretti e cooperazione strumento di classe degli operai che è all'origine profonda della bipartizione fra Confcooperative e Legacoop. Storie diverse che non si ripetono ciecamente all'infinito, ma che vanno conosciute e rivisitate, se non si vuole che l'afflato unitario di oggi finisca in un embrassons-nous dalle gambe troppo esili e corte, privo di storia e troppo appiattito sulle transeunti vicende di un partito politico.

Non è un caso che, quasi unanimemente, l'opinione pubblica individui nella cooperazione sociale, l'ultima nata della famiglia cooperativa, la protagonista della rinascita dello spirito mutualistico e di una sorta di "purezza" originaria. Noi che ci viviamo sappiamo che non tutto quello che luccica è oro, ma conosciamo anche le profonde ragioni di questa sorta di "mito" che ci circonda.

Potremmo dire che è intuitivo: la cooperazione sociale è nata – come alle origini ottocentesche – per dare una risposta agli “ultimi”. Quasi riprendendo quel principio “mettere i diseredati in condizione di risollevarsi da sé medesimi” che era alla base della Società Umanitaria, la più interessante istituzione del movimento operaio italiano a cavallo dei due secoli precedenti.

E’ evidente che metodi ed ideologie della cooperazione Legacoopsociali e Federsolidarietà non collimano perfettamente. “Noi” abbiamo assunto l’obiettivo dell’imprenditorialità, del pieno protagonismo di tutti i soci e le socie (dobbiamo ricordare che la maggioranza delle donne dirigenti di Legacoop friulana - e sono ancora poche - proviene dalle file della cooperazione sociale?). Non ultime/i le persone che provengono da esperienze “problematiche”. “Gli altri” ripropongono a volte un atteggiamento “caritatevole”. Ma si tratta di distinzioni - per la verità - più attenenti alla sfera della teoria che a quella della pratica. In realtà “deviazioni” ci

sono in ambedue gli ambienti, e spesso non si capisce se i peccati di “eccesso di imprenditorialità” o di “paternalismo verso i soci” stiano più a casa dell’uno o dell’altro.

Quello che conta è che si è creata nuova cooperazione, si sono aperte le porte alle donne ed ai giovani, si è ricostruito un tessuto di piccole e medie aziende legate al territorio, che hanno integrato una realtà dove la cooperazione “normale” è costretta ad integrazioni verticali ed unificazioni che talvolta la portano fuori dal seminato. Per permetterci di crescere non solo in termini numerici (la cooperazione sociale è l’unico settore che vede crescere in modo apparentemente inarrestabile il numero di aziende, mentre il numero delle coop “normali” flette) in questi anni abbiamo lavorato intensamente sulle regole. Quasi ultimato quello sforzo, ora abbiamo iniziato ad interrogarci sulle reti interaziendali, a partire dai consorzi. Come era inevitabile, in termini unitari.

Gian Luigi Bettoli





difficoltà e gioie della cooperazione sociale Cooperativa Aracon

Il suo logo raffigura Don Chisciotte della Mancia e, come il protagonista del romanzo di Cervantes, spesso opera in equilibrio fra il coraggio di guardare sempre avanti e la disillusione nei confronti di una società con pochissime certezze. Si tratta della cooperativa Aracon, con sede a Udine, attiva da oltre dieci anni nella realizzazione di progetti socio-educativi. A tracciare il ritratto della cooperativa è la sua presidente, Anna Martini.

In che cosa consiste, nel dettaglio, la vostra attività e verso chi è rivolta?

“Lavoriamo con minori e giovani fornendo servizi socio-educativi sia attraverso percorsi individuali, che prevedono la presenza dell’educatore all’interno dei nuclei familiari, che di gruppo, ad esempio a integrazione del tempo scolastico come i servizi di doposcuola, che territoriali, attraverso centri di

aggregazione, lavoro di strada o animazione nelle scuole. Tra i nostri obiettivi c’è quello di collaborare a superare le condizioni che generano marginalità e disagio, ad attivare le potenzialità educative dei territori promuovendo una cultura dei diritti e della solidarietà”.

In che modo coniugate lavoro individuale e attività d’equipe?

“L’educatore, quando è sul campo, è quasi sempre da solo. Quello d’equipe è un lavoro importantissimo che si svolge dietro le quinte, fatto di supporto, formazione, supervisione, condivisione. Ogni attività educativa deve comprendere queste due dimensioni. Un’organizzazione che punta alla qualità dei servizi offerti deve investire su questo, anche quando gli enti pubblici faticano a riconoscere l’importanza di questa parte del lavoro”.

Quanto conta la formazione degli educatori?

“La formazione è molto importante e mi riferisco sia a quella curricolare sia ai percorsi di formazione continua. La nostra regione è stata tra le ultime, in Italia, ad attivare un corso specifico di laurea per educatori professionali, creando una situazione paradossale all’interno delle cooperative che offrono questo tipo di servizi: gli educatori che lavorano in cooperativa sono per lo più persone con una scolarizzazione alta, affine alla professione ma non specificamente dedicata, che coinvolge, ad esempio, le facoltà di Scienze della formazione o Psicologia. Per questo, da sempre, abbiamo ritenuto molto importante attivare percorsi di formazione permanente interni alla cooperativa per tutti gli educatori, con la convinzione che questo possa accrescere competenze e professionalità”.

Qual è il vostro territorio di riferimento?

“Operiamo nella Provincia di Udine, in particolare in città e nei tre ambiti socio-assistenziali di Cividale, Tarcento e Gemona. La dimensione territoriale è, per noi, molto importante: riteniamo infatti che, per svolgere in maniera professionale questa attività, sia fondamentale una conoscenza dettagliata del territorio e delle sue caratteristiche”.

Esistono delle peculiarità per quanto concerne il disagio dei minori nella nostra regione?

“Non credo o, almeno, non in relazione ad altre regioni. L’appartenenza a reti di coordinamento nazionali come il Cnca (Coordinamento nazionale comunità accoglienti) ci consente un confronto continuo con operatori di ogni parte d’Italia. Quello che emerge è che le situazioni di disagio sono simili in molte regioni italiane ma, forse, da noi, sono meno eclatanti e ancora sommerse”.

Qual è il più grande risultato ottenuto dalla cooperativa?

“Il consolidamento, in un’ottica di miglioramento continuo, della qualità dei propri servizi e della professionalità dei soci e delle socie. Essere riconosciuti sul territorio come un soggetto capace di coniugare l’essere impresa con l’idealità e i principi che da sempre sono alla base del nostro lavoro”.

E come presidente di Aracon?

“Lavorare in un’organizzazione democratica e partecipata dove convivono, nonostante le fatiche della quotidianità anche derivanti da una

situazione storica difficile, professionalità, attenzione alle persone e passione”.

Ha parlato di scenario storico difficile. Che cosa intende?

“Mancano risorse da investire e manca un ragionamento lungimirante dedicato alla spesa pubblica per il sociale: dover continuare a lavorare sulle emergenze in assenza di progettualità complessive, non porta lontano. La cooperazione sociale e il terzo settore non sono ancora pienamente riconosciuti come soggetto interlocutore del pubblico, nonostante la legislazione in materia. A questo si aggiungono nuove forme di povertà, una maggiore vulnerabilità delle persone e anche, spesso, la voglia di non vedere”.

Che cosa è cambiato maggiormente dall’inizio della vostra attività?

“Abbiamo vissuto cambiamenti interni ed esterni: internamente sono cresciuti principalmente i numeri, perché da piccolissima realtà ci siamo trasformati in una cooperativa di 140 soci. Essere impresa e, soprattutto, impresa sociale, oggi, non è facile: richiede una lucida capacità di stare dentro a un mercato drogato da logiche meramente economiciste, mantenendo la coerenza con i propri ideali e i propri principi”.

Negli ultimi mesi i mass media si sono molto occupati di fatti di cronaca legati al mondo giovanile. Le situazioni di disagio sono davvero aumentate?

“Credo che il disagio dei giovani rappresenti solo una delle facce di una fatica a vivere più generalizzata e diffusa che riguarda trasversalmente tutte le persone. Che i giovani facciano fatica a crescere è un fatto quasi anagrafico: ciò che è cambiato è che gli adulti non riescono a essere dei punti di riferimento solidi. Le famiglie e la scuola stesse formulano richieste di aiuto, schiacciate anche dal peso di una quotidianità che ci vuole flessibili e precari, oltre che da situazioni così complesse a cui, da soli, non si è in grado di rispondere”.

Alessia Pittoni



Cooperativa Domani Insieme

per un futuro migliore

Determinazione, entusiasmo e una lunga esperienza di imprenditore alle spalle. Sono questi gli ingredienti che hanno permesso a Gianfranco Melillo di dare vita, nei mesi scorsi, a Domani Insieme, la cooperativa sociale di tipo B, con sede a Duino Aurisina. Abbiamo chiesto al fondatore e presidente della cooperativa di illustrarci le caratteristiche della nuova realtà e i progetti in serbo per il futuro.

Presidente Melillo, com'è nata Domani Insieme?

“Il progetto è stato avviato nel marzo scorso, con il sostegno dell'Ires, e poggia le basi sulla mia esperienza personale sia come presidente del Comitato disabili dell'altopiano di Duino Aurisina sia come imprenditore. Il nostro obiettivo è quello di avviare alla carriera lavorativa e al reinserimento professionale le persone svantaggiate, che spesso godono dei contributi di assistenza da parte dei servizi sociali dei Comuni ma che non hanno un'occupazione che possa contribuire alla loro realizzazione personale oltre che professionale. Al momento, la cooperativa conta 14 addetti ma altre 42 persone hanno già fatto richiesta di inserimento. Non appena acquisiremo le commesse che ci permetteranno di impiegare nuovi addetti allargheremo la nostra base”.

Di che cosa vi occupate?

“In questi primi mesi di attività stiamo operando nel settore delle pulizie industriali e in quello del trasporto di generi alimentari per i supermercati, ma intendiamo allargare il nostro raggio d'azione anche al comparto edile, ai servizi, alle pulizie, alla manutenzione e all'informatica. Esistono, dunque, buone prospettive di crescita: contiamo, entro l'inizio del nuovo anno, di raggiungere un centinaio di soci operativi. In alcuni settori lavoreremo in collaborazione con altre cooperative, in altri, invece, opereremo da soli, come nell'area informatica, edile e della manutenzione”.

Che cosa l'ha spinto a creare dal nulla una nuova realtà?

“Sono una persona ambiziosa e determinata e voglio dimostrare che l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate è davvero possibile e che la politica assistenzialista di diversi enti pubblici non è la sola strada praticabile. Spesso, infatti, le persone seguite dai servizi sociali non lavorano o, se lo fanno, magari part-time, ricevono un rimborso davvero esiguo, che si aggira, in media, sui 200 euro al mese, cui si aggiunge il risarcimento della tessera dell'autobus. Per questo

abbiamo fatto richiesta alle istituzioni per poter inserire, nel nostro organico, del personale che possa godere di un'integrazione economica grazie ai fondi cooperativi ma, al momento, non abbiamo ricevuto risposta”.

Il progetto che ha visto nascere Domani Insieme che cosa prevede nel prossimo futuro?

“Puntiamo a costituire delle sedi distaccate, attive nelle diverse province. Ci stiamo già lavorando e possiamo contare su alcuni referenti attivi a Gorizia e a Latisana. Non solo: vogliamo creare delle comunità-alloggio autosufficienti, così da fornire agli addetti sia un luogo di lavoro sia momenti di aggregazione. Le strutture di ritrovo serviranno alle persone, disabili e non, come punto di incontro giornaliero, anche considerando che, soprattutto nei centri cittadini, le occasioni per stare insieme sono sempre meno e cresce il senso di isolamento. Il nostro statuto prevede, inoltre, la possibilità di organizzare eventi musicali, sportivi e socio-culturali. In quest'ottica stiamo verificando, con alcuni Comuni, la possibilità di allestire dei teatri-tenda dove organizzare spettacoli”.

Un progetto ambizioso. Quali sono le vostre carte vincenti per realizzarlo?

“Ho sempre sostenuto che, se non ci si pone in partenza dei grandi obiettivi, non vale la pena di intraprendere nuovi progetti. Fortunatamente non abbiamo grossi problemi dal punto di vista finanziario e, come coop di tipo B, non puntiamo a raggiungere a tutti i costi grandi fatturati. L'importante sarà crescere gradualmente: man mano che acquisi-

remo le commesse riusciremo ad accrescere il numero di addetti e le iniziative da realizzare, puntando sempre al raggiungimento del pareggio di bilancio. Possiamo contare su una base costituita da persone in grado di gestire strutture complesse, sulla mia più che trentennale esperienza di imprenditore, che sto trasferendo alla cooperativa, e su un grande entusiasmo”.

Quale sarà il vostro “biglietto da visita”?

“Domani Insieme è una cooperativa aperta a tutti, senza distinzioni di nazionalità, lingua, colore e appartenenza politica”.

E' cambiato, negli anni, il concetto di persona svantaggiata?

“No, la gente è, oggi come ieri, molto diffidente, anche nei confronti delle persone svantaggiate che sono impegnate a livello lavorativo”.

Quale sogno vorrebbe poter realizzare?

“Vorrei che i Comuni recepissero appieno la legge regionale 20/2006, che regola l'attività delle cooperative sociali e che obbliga le amministrazioni comunali ad affidare lavori alle coop sociali con sede nel territorio comunale. Spesso questo non avviene a causa di altre realtà più radicate, che tendono ad avere il monopolio degli appalti grazie alla loro esperienza. E' importante, invece, dare l'opportunità anche alle nuove attività di confrontarsi sul mercato e di offrire i loro servizi”.

Alessia Pittoni





“PROGETTO MANAGER COOPERATIVO” per i operatori del futuro

Con un numero di adesioni destinato a crescere e che al momento vede coinvolte 14 imprese cooperative, con 26 soci messi in formazione, per un totale di oltre 2300 ore di formazione programmate, il Progetto Manager Cooperativo, l'attività di alta formazione manageriale, predisposto in collaborazione con l'Area Science Park all'interno del progetto Firm (Formazione per gli Imprenditori Regionali e i Manager), si sta ritagliando un ruolo prioritario nella promozione e nel coordinamento delle attività formative sostenute da Legacoop Fvg.

E' il segno tangibile di una pianificazione che ha fortificato il rapporto tra l'associazione e l'Area Science Park non solo nella fase operativa e organizzativa dell'iniziativa ma, in modo prolifico, anche nella parte dedicata alla progettazione e alla elaborazione delle attività. In tal modo l'urgenza associativa di formare i futuri manager cooperativi e il valore insito nel progetto Firm sono naturalmente confluite nella pianificazione dei corsi. Un riconoscimento reso pubblico da “Il Piccolo” di Trieste a commento del seminario sull'innovazione e l'internazionalizzazione nelle imprese tenutosi il 10 novembre scorso, svoltosi presso l'Area Science Park di Trieste, che ha visto come relatore l'esperto statunitense Kenneth Morse dell'università americana Massachusetts Institute: la Lega è la prima associazione tra le aderenti al progetto ad aver attivato i primi corsi rivolti alla futura classe dirigente della nostra regione.

Sono, infatti, tre i gruppi attualmente in formazione. Tutti hanno aderito convintamente ad un progetto la cui organizzazione prevede l'iscrizione ad un percorso strutturato in 4 singoli corsi per una totale non inferiore alle 90 ore di formazione e la cui frequenza giornaliera di 8 ore è a cadenza bisettimanale. Il così detto “Pacchetto Legacoop”, un sottocatalogo di 4 corsi scelti tra i 18 previsti nel progetto Firm, suddivisi in quattro aree tematiche (Area Finanza e Risorse Umane, Innovazione, Organizzazione e Produzione, Internazionalizzazione e Marketing), che ha già avuto modo di coinvolgere importanti personalità e consulenti appartenenti alla rete nazionale di Legacoop e Coopfond.

Archivate con successo le prime ore di formazione, orientate allo studio e all'approfondimento della legislazione e dei principi cooperativi e della loro interattività con i mutati contesti economici e sociali, nelle prossime giornate i dirigenti in formazione avranno modo di approfondire le politiche e gli strumenti finanziari a supporto dell'innovazione, e la pianificazione strategica della ricerca e dello sviluppo aziendale.

Quello di Manager Cooperativo è un progetto che rende ancora più articolata l'azione dell'associazione nei confronti della formazione, protagonista durante il 2007 della valorizzazione del cluster formativo “La cooperazione in Friuli Venezia Giulia” e degli avvisi n° 3 e n° 5 di Foncoop, il Fondo interprofessionale per la formazione continua nelle imprese cooperative.

Il Progetto Manager cooperativo, proseguirà fino alla fine di dicembre 2008: attualmente sono aperte le adesioni per l'inizio dei prossimi corsi. Le iscrizioni si concluderanno il 23 dicembre. L'avvio delle prossime attività è previsto per fine gennaio 2008.

Per tutte le informazioni è possibile contattare

Lorenzo Cargnelutti

responsabile Formazione Legacoopfvg

e-mail: cargneluttil@fvg.legacoop.it

tel +39 0432 299214 - fax +39 0432 299218 - cell 348 7059742

Leasing facile

Allo studio una convenzione per la crescita delle cooperative

Il leasing come forma più semplice per investire soprattutto nella fase iniziale dello sviluppo di un'azienda. Su questo leitmotiv si è dipanato l'incontro fra una quindicina di cooperative associate a Legacoop Fvg, il presidente Renzo Marini e quello di Civileasing, Gracco Gotti, accompagnato dal direttore Corrado Bentivegna.

“Molte cooperative – ha spiegato Marini – quali, solo per fare alcuni nomi, Idealservice e Astercoop, hanno utilizzato questo strumento per poter crescere e da tempo stavamo cercando una società di leasing che fosse attiva sul territorio. Questo primo incontro potrebbe essere il preludio per la stipula di una convenzione o per la predisposizione di plafone aperti per l'utilizzo di operazioni di leasing strumentale mirati, per ogni cooperativa, al fine di agevolare la crescita”.

Civileasing - nata nell'ottobre 2006 per volontà della Banca Popolare di Cividale che ne detiene il 100% del capitale e ha un capitale sociale interamente versato di 20 milioni di euro - ha sviluppato contratti per circa 60 milioni di euro nel 2007 ed è nata per essere vicina sia alle filiali della banca sia alla clientela regionale ed extraregionale. L'operatività riguarda il leasing immobiliare, mobiliare, in costruzione, attraverso i quali intervenire in modo mirato e a seconda delle necessità di ogni soggetto.

“La Civileasing vuole essere strumento agevole e ben radicato sul territorio in grado di dare una veloce risposta per l'investimento – ha indicato Gotti –, il leasing potrebbe essere utilizzato dalle coop anche in fase di start up con piani differenziati”.





A Gemona del Friuli un nuovo moderno supermercato Coop

Il 14 novembre scorso è stato inaugurato, a Gemona del Friuli, il centro commerciale “Le Manifatture” ricavato all’interno dello stabilimento dismesso della Gemona Manifatture, chiuso nel 2005. Il centro ospita una trentina di esercizi con alcuni marchi noti del panorama commerciale come Euronics, Bernardi Abbigliamento, Bata calzature, Brico Ok e un supermercato Coop con un’area di vendita di quasi 1.500 mq., il più grande della cooperativa in provincia di Udine dopo quello di Cervignano del Friuli.

Il supermercato, dotato di tutti i reparti, dal fresco ai generi vari, soddisfa le esigenze degli oltre 8mila soci Coop del Gemonese (distretto sociale di Majano) e, per le sue dimensioni, è in grado di proporsi come punto di riferimento commerciale per gli utenti della vasta area gemonese.

L’organico del nuovo supermercato è costituito da circa 30 addetti, alcuni dei quali sono ex-dipendenti della Gemona Manifatture in mobilità che Coop Nordest ha assunto dopo un periodo di addestramento, in accordo con l’assessorato regionale al lavoro.